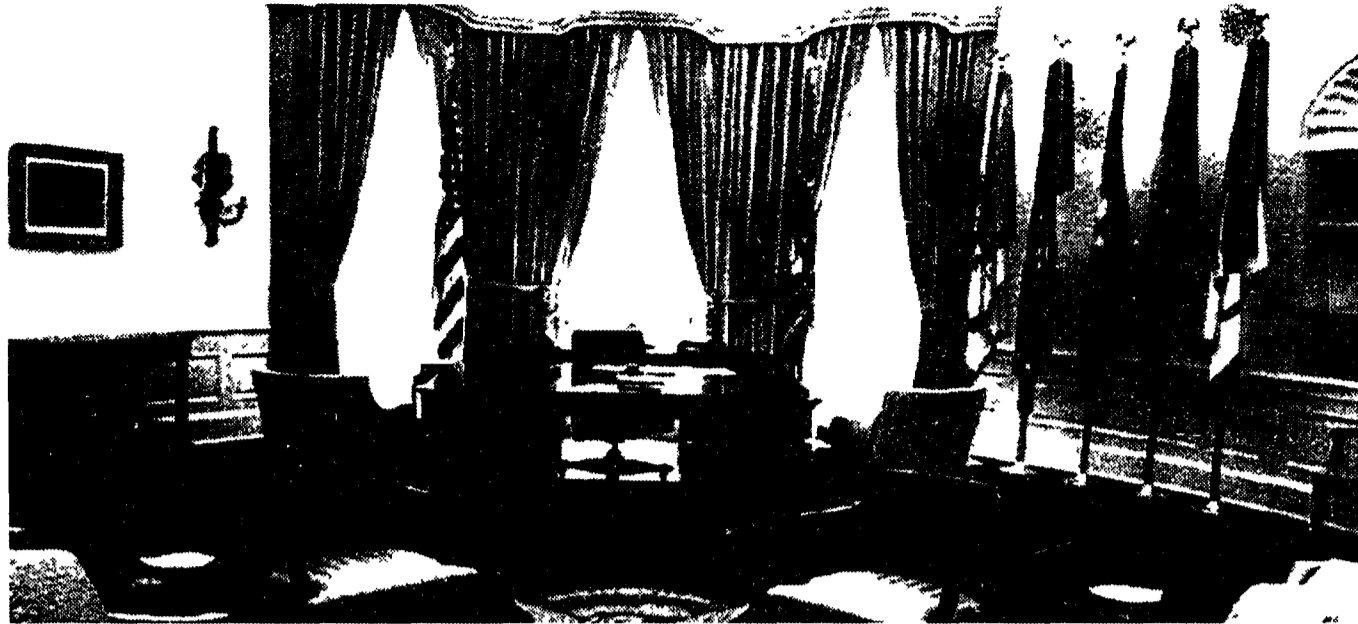


Stanotte primo dibattito tv tra i candidati alla presidenza. Per sorteggio esordirà Perot. Bush avrà l'ultima parola. Clinton sarà stretto in mezzo. I contendenti si sono allenati in finti duelli coi consiglieri nelle parti degli sfidanti.



Lo studio ovale, ufficio del presidente alla Casa Bianca. Sotto: George Bush e Bill Clinton

A St. Louis il gong suona tre volte

Per sorteggio è stato deciso che primo a parlare sarà Perot, l'ultima parola a Bush, Clinton stretto in mezzo. Ma anche alla Casa Bianca sono convinti che Bush è fritto se nella notte della verità, il primo dei duelli in tv, oggi a St. Louis, non riesce a far breccia, a far emergere un argomento su cui martedì possa pestare a caldo Quayle. Peggio ancora per lui se fosse invece Clinton a segnare il punto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK Non c'è nemmeno bisogno che gli scappi una grossa gastronea. Nella gran pugna a perdere uno degli eroi basta un'esitazione, un marciage sbagliato, un inquadramento infelice, un gesto o una risposta che inviano il messaggio sbagliato all'incoscio dei telespettatori. Anche perché gli americani non scelgono un Presidente e basta. Scelgono ogni quattro anni un Super eroe. Non un semplice uomo politico ma uno che possa reggere il confronto con gli eroi che ci siamo abituati ad amare sullo schermo. Uno freddo e duro come John Wayne o Clint Eastwood al massimo con un piglio nobile come Robin Hood purché sia senza macchia e senza paura. L'ideale sarebbe un eroe puro tutto di un pezzo all'anica, a rischio di apparire un po' ingenuo e tonfo di quelli che non si vedevano da tempo come il protagonista dell'*Ultime dei Mohicani* tra non molto dovrebbe arrivare anche nei cinema italiani. Ecco perché la

vecchia cinica europea non ha mai capito la straordinaria popolarità di Ronald Reagan.
Solo in apparenza siamo moderni, freddi e sofisticati. Sotto sotto vogliamo un padre un re un dio un eroe. Ci prenderemo anche il tallone se riusciamo ad avere Achille un campione che combatta nell'arena con lancia e spada per noi. No noi americani non siamo tanto razionali come crediamo di essere. E la cosa mi fa anche paura dice il professor Robin Lakeoff, linguista dell'Università di Berkeley, a Mureen Dowd del *New York Times*.
Ecco perché alla serie di dibattiti presidenziali in diretta tv che si apre stanotte a St. Louis in Missouri, i due principali candidati Clinton e Bush, arrivano preparati e allenati con rituali complessi ed elaborati che ricordano i rit crudi di maturatione dei guerrieri Sioux o la partenza di Gansone alla ricerca del vello d'oro. Si sono allenati come campioni

del mondo dei pesi massimi in faticose prove contro "sparring partners" in carne ed ossa (per Bush a far la parte di Clinton nel teatrino della Casa Bianca era Richard Darman il suo duro quanto discusso ministro del Tesoro a fare quella di Perot era il mastino John Sununu l'ex capo di gabinetto per Clinton, chiuso in albergo a Kansas City senza neanche le distrazioni della magione del governatore a Little Rock era stato reclutato apposta un avvocato di Washington Bob Barnett a fare la parte di Bush e un parlamentare Mike Synar a fare la parte di Perot). Bush si è fatto ridare lezioni di recitazione. Clinton si sta a cendo fare iniezioni anti-alerghi che per non arrossire di botto. Solo Perot giurano i suoi si è limitato a studiare uno che ha fatto miliardi da venditori, forse non ne ha bisogno.

Prima di decidere la formula dei dibattiti i padri dei duellanti Clinton e Bush avevano spaccato il capello in quattro su modalità e regole della sfida. Il risultato è che stanotte a St. Louis Clinton Bush e Perot saranno interrogati da un panel di giornalisti moderati da Jim Lehrer della tv pubblica. Dopo i veti incrociati dei candidati nomi più famosi erano stati esclusi. Altri si erano esclusi da soli preannunciando che non avrebbero accettato di fare da controparte in un dibattito addomesticato in cui sono i politici a scegliere i giornalisti che li interrogano. L'ordine in cui staranno in balza e parleranno è stato estratto a sorte. Clinton in mezzo Perot a destra che parlerà per primo Bush a sinistra cui spettano gli interventi conclusivi.

Questa di stanotte è giudicata la sfida più importante. Chi ha disperatamente bisogno di segnare punti è Bush che arriva all'appuntamento con 10 punti di vantaggio nei sondaggi rispetto a Clinton. Malgrado la loro importanza non sempre i dibattiti tv provocano grandi sconvolgimenti nei sondaggi se nessuno fa una grossa sbaglia la differenza si misura in frazioni di punto come nella ginnastica a corpo libero o nei tuffi alle Olimpiadi. Ma sta volta Bush non può accontentarsi di un pareggio. È la sua migliore occasione per recuperare. Se trova un punto debole allora montiamo una campagna che batta sul ferro caldo entro 24 ore. Se invece non riesce ad aprire una breccia su cui possa martellare per 90 minuti martedì prossimo Dan Quayle nel dibattito dei vice con Al Gore e James Bond Stockdale e poi magari allargare nei successivi due appuntamenti presidenziali giovedì 15 a Richmond lunedì 19 a East Lansing allora siamo davvero nei guai, spiegano gli strateghi della Casa Bianca. Se poi invece per caso è Clinton a segnare punti per Bush è davvero limite.

Questa è quindi la notte della Verità. O a seconda di come la si vede, la notte della Spaccatura. La strategia preannunciata da Clinton è cercare di ridicolizzare Bush facendogli dire che tutto va bene e si sta meglio mentre gli elettori lo vogliono linciare per la recessione economica. La strategia di Bush dovrebbe essere cercare di apparire come quello dei tre di cui si può fidare di più. Non è detto ritorni sull'attacco a Clinton per il pacifismo e il viaggio giovanile a Mosca. Stava rivelandosi controproducente. E c'era il rischio che gli saltasse addosso anche Perot con un argomento tipo: «non ti vergogni a perdere in certe circostanze mentre il Paese va a calafascio?». È invece Bush che rischia di vedersi piombare addosso una mazzetta sul frangente il modo in cui la sua amministrazione cercava di nascondere vecchi favori a Saddam e coprire lo scandalo della Bnl.

Caso Bnl, altri guai per la Casa Bianca

La commissione servizi segreti del Senato americano vuole sapere se la Cia collaborò con il ministero della Giustizia per insabbiare responsabilità dell'amministrazione Usa nello scandalo dei prestiti illeciti forniti all'Irak dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. Giovedì e venerdì si sono tenute le audizioni a porte chiuse di funzionari del ministero e dell'ente federale e altri testimoni saranno ascoltati la prossima settimana.
«Abbiamo molte più domande che risposte» ha commentato il presidente della commissione il senatore democratico David Boren - «inscontro tuttora alcuni elementi molto sconcertanti».
Il *New York Times* ha scritto ieri che funzionari della Cia hanno ammesso davanti alla commissione di aver deliberatamente omesso di fornire informazioni ai magistrati federali che indagavano sul caso. Una smentita per quanto affermato recentemente dalla Cia che aveva parlato di omissioni compiute in buona fede.
Il giornale precisa che gli uomini della Cia ascoltati dalla commissione hanno detto che un alto esponente del ministero della Giustizia aveva sollecitato l'ente federale a fornire informazioni incomplete e fuorvianti. Il ministero ha però smentito aggiunge il *New York Times*.
Le indagini della commissione si appuntano su quello che l'ente federale e il ministero sapevano dello scandalo che comportò l'elargizione a Baghdad di 5 miliardi e mezzo di dollari.
Dopo la sessione di audizioni di venerdì durata tre ore Boren ha suggerito al ministero della Giustizia William Barr di aprire un'inchiesta amministrativa come già ha fatto il direttore della Cia Robert Gates, per stabilire se vi siano stati comportamenti «impropri» in particolare il senatore ha esortato Barr a indagare per accertare se l'Fbi passò informazioni segrete ricevute nell'autunno dell'89 dalle quali risultava che i vertici romani della Bnl erano al corrente dell'attività della filiale di Atlanta.
Boren ha precisato che la sua indagine si appunta sulle lettere che la Cia inviò il mese scorso al ministero della Giustizia e al procuratore capo di Atlanta in cui erano contenute informazioni fuorvianti in merito a quanto l'ente federale effettivamente sapeva sul grado di responsabilità della Bnl di Roma.
La Cia ha poi ammesso che la sua informativa era incompleta.
Intanto il caso di Christopher Drogoul il direttore della filiale di Atlanta menzionato nei documenti è stato assegnato al giudice distrettuale J. Iwell che sostituisce Marvin Shoob il magistrato che si è fatto da parte dopo essere stato ricusato dalla pubblica accusa.

«Mi pento elimino tasse»

ABORTO
Bush - Personalmente è contro l'aborto eccetto che in caso di violenza sessuale incesto o quando è in pericolo la vita della madre.
Clinton - È in favore della libera scelta. Promette di firmare da presidente una legge in tal senso e di emanare un'ordinanza esecutiva che revoca la legge «avavagio» on cui si impone alle cliniche finanziate dal bilancio federale di fornire consulenze in merito all'aborto.
AUTI ALLA RUSSIA
B. - Ha proposto la legge «Anitare la libertà» che autorizza maggiori aiuti all'ex Unione Sovietica e un aumento di 12 miliardi di dollari dell'impegno finanziario degli Usa a favore del Fondo monetario internazionale che sta guidando lo sforzo per riformare l'economia russa. Ha approvato circa 5 miliardi di dollari di garanzie di credito per consentire all'ex Urss di acquistare frumento americano.
C. - È a favore della legge «Anitare la libertà» e ogni tanto suggerisce che gli Usa dovrebbero fare di più per sostenere Mosca nella transizione verso la democrazia. È favorevole anche a un aumento nel contributo Usa al Fondo monetario. Propone di dare alla Russia qualche boccata di ossigeno nel pagamento del suo debito estero.
GUADAGNI DA CAPITALE
B. - Ridurrebbe al 15 per cento la tassa su tutti i guadagni derivanti da investimenti a lungo termine in ogni genere di titoli.
C. - Propone un'esenzione del 50 per cento dalla tassazione per gli investimenti a lungo termine ma solo per nuove imprese. Non concede deduzioni fiscali per la maggior parte dei titoli e degli investimenti.
CINA
B. - Favorece il mantenimento per la Cina dei titoli di «azione più favorita» nel commercio sostenendo che ha aiutato un lento miglioramento nella difesa dei diritti umani in Cina. Esprime la fiducia di poter ottenere dalla Cina controlli sulle vendite di materiale nucleare e missilistico ma dice che farebbe pressioni per ritmi più rapidi e a più vasto raggio nel processo di miglioramento dei diritti umani. Propone anche di vendere aerei F-16 a Taiwan.
C. - Rifiuta la tendenza di Bush a «zittare» la Cina. Favorece la concessione dello stato di merito più favorita a patto però di un innalzamento dei diritti umani di una maggiore apertura alle merci americane e di una verifica del comportamento nella corsa agli armamenti.
CRIMINE
B. - Sostiene la pena di morte per certi crimini federali appoggia riforme che consentano di poter esibire come prove più ripetuti trovati nel corso delle perquisizioni. Chiede una pena minima garantita per malviventi trovati in possesso di armi da fuoco. Propone lo stanziamento annuale di 500 milioni di dollari per un programma che dia ai quartieri cittadini più prolemi di polizia per contrastare il crimine seguito da fondi per i servizi sociali. Vuole anche una «significativa espansione» nell'utilizzazione di agenti dell'Fbi nella lotta contro le gang.
C. - Chiede un «corpo di polizia federale» armato nel quale per un certo tempo i diplomati dai collegi potrebbero ripagare prestiti ricevuti da studenti. Opererebbero nelle loro



comunità come effettivi di polizia. È a favore di un periodo di attesa per l'acquisto di un'arma da fuoco o di un bando contro le armi d'assalto della pena di morte dell'assistenza federale per programmi di controllo locale del crimine e di trattamento delle tossicodipendenze.
SEPE PER LA DIFESA
B. - Taglierebbe le spese per la difesa di circa il 25 per cento entro il 1997. Manterrebbe unità composte da 12 aerei da caccia costruirebbe ancora quattro bombardieri B-2, continuerebbe a finanziare in modo consistente i C-17 e andrebbe avanti con un rapido dispiegamento di un sistema anti-missile con basi a terra sostenendo nel contempo sostanziosamente la ricerca per difese con basi spaziali. Ha proposto di tagliare tutti i finanziamenti per il sottomarino Seawolf.
C. - Propone di tagliare le spese di oltre un terzo per il 1997. Dice che è possibile ridurre anche molto di più per la fine del decennio in presenza di condizioni politiche e militari favorevoli. Cancellerebbe i bombardieri B-2 ridurrebbe a 10 da 12 il numero di aerei delle unità di trasporto. Ma costruirebbe l'aereo da trasporto C-17 il sottomarino Seawolf e l'aereo V-22 Osprey a decollo verticale.

Ha proposto difesa e firmato la legge «Sulla na pulita» sebbene la sua amministrazione ne abbia frenato l'applicazione per proteggere i e comita. Ha di recente firmato un trattato che impegna le nazioni industrializzate a tentare di ridurre le emissioni di gas che producono l'effetto serra.
C. - Favorece gli incentivi fiscali per il uso di materiali riciclati e i crediti alle società che recuperano parti dei rifiuti generati dalle loro produzioni. Prenderebbe in considerazione una tassa sul carbone per indurre una riduzione nelle emissioni di gas di carbonio o un sistema di crediti che ricompenserebbe le società che hanno ridotto o eliminato le emissioni. Sul piano internazionale chiede agli Stati uniti di fare di più per combattere l'effetto serra e per stipulare un accordo generale sulla riduzione delle emissioni di gas di carbonio.
STIPENDI DEI DIRIGENTI
B. - Non ha proposte.
C. - Propone di eliminare le deduzioni fiscali per gli stipendi più alti.
SANITA'
B. - Propone crediti sulle imposte e deduzioni fiscali per consentire alla popolazione a reddito medio basso di stipulare assicurazioni sulla salute. Chiede riforme nel sistema delle assicurazioni inclusa una misura che proibirebbe alle società di ridurre o negare l'assicurazione alle persone ammalate. Vuole limiti alle richieste di danni nelle controversie in sede giudiziaria.
C. - Promette di assicurare «assistenza universale» offrendo ai lavoratori e ai datori di lavoro una scelta tra la stipula di assicurazioni private e l'ingresso in un programma di assicurazione pubblica. Propone di tagliare i costi dell'assistenza con una legislazione che elimini speciali incentivi alle aziende farmaceutiche che aumentano i prezzi e insediando un ufficio federale che stabilisca gli obiettivi minimi di spesa per l'assistenza sanitaria.

«Dimezzo il deficit rilancio l'America»

lardi di dollari di garanzie senza condizioni su prestiti per integrare gli ebrai sovietici. Sostiene una piattaforma che assegna a Gerusalemme il ruolo di indovna capitale di Israele.
INFRASTRUTTURE
B. - È a favore di un incremento nel 1993 rispetto al 1992 delle spese per infrastrutture nella misura di circa 1 miliardo di dollari o dell'8 per cento delle uscite federali. I soldi servirebbero per migliorare le autostrade del Paese modernizzare il sistema di controllo del traffico aereo finanziare ricerche su progetti di trasporto avanzato come treni sollevati magneticamente veicoli «intelligenti» e sistemi di autostrade.
C. - Propone un «Fondo di ricostruzione dell'America» dotato di 20 miliardi di dollari di finanziamento all'anno che dovrebbe prestare fondi federali in trasporti, comunicazioni e tecnologie ambientali e dovrebbe promuovere la conversione delle industrie legate alla difesa.
LEGISLAZIONE
B. - Ha promesso un significativo aumento nella regolamentazione degli affari. Ma ha dichiarato una moratoria di un anno sui nuovi regolamenti e promette di revocarne alcuni già esistenti. Contro misure che aumentino i costi di produzione.
C. - Caldeggia un certo numero di misure che aumenterebbero i costi di produzione per esempio ridurre i salari di lavoro di spendere il 1,5 per cento del monte salari per educazione e perfezionamento professionali e sostenere la qualificazione che darebbe il lavoratore il diritto a 12 settimane di congedo non pagato per curare un figlio neonato o un familiare ammalato. Il suo vice Al Gore ha appoggiato una regolamentazione ambientale notevolmente rafforzata.
TASSE
B. - Sostiene tagli alle tasse compensati con non meglio specificati tagli alle spese. È anche a favore di un aumento delle esenzioni fiscali sulle spese di compra compensato da non meglio specificati tagli alla spesa. Ha definito l'aumento della pressione fiscale da lui approvato nel 1990 il più grande errore della sua presidenza.
C. - È a favore di un aumento del prelievo sui redditi più alti, quelli delle famiglie che guadagnano più di 200 mila dollari all'anno perenni pensare una riduzione della tassazione sulla classe media e sostenere misure che aumenterebbero il prelievo fiscale sulle società straniere.
COMMERCIO
B. - Ha concluso l'accordo sul libero commercio con Messico e Canada. Vuole completare i colloqui sul commercio mondiale promossi da Gatt. Ha escluso l'uso di sussidi per ottenere mercati all'estero per il grano americano. Si oppone alle esenzioni della legislazione «Super 301» che consente al governo di assumere provvedimenti di ritorsione contro le nazioni che non raggiungono determinati standard di apertura del loro commercio.
C. - Vuole concludere le trattative Gatt e appoggiare la concessione segreta dell'accordo sul libero commercio con Messico e Canada. L'aveva imposto un embargo sul commercio e il taglio dei rapporti diplomatici.
C. - Sostiene la partecipazione americana nel ponte aereo di l'Onu per portare aiuti umanitari alla Bosnia. Gli Usa dovrebbero premere sull'Onu per essere autorizzati ad attaccare aerei contro la milizia serba che minaccia le operazioni «buck» che gli Usa stanno preparando a prestare «auto militari» a cooperazione.
(d'Wall Street Journal)